



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA LOMBARDIA

composta dai Magistrati:

Susanna Loi	Presidente
Mauro Bonaretti	Consigliere
Vittoria Cerasi	Consigliere
Maura Carta	Consigliere
Antonella Petrocelli	Consigliere
Marco Ferraro	Primo Referendario
Rita Gasparo	Primo Referendario
Francesco Liguori	Primo Referendario
Valeria Fusano	Primo Referendario
Adriana Caroselli	Primo Referendario
Francesco Testi	Primo referendario
Iole Genua	Referendario
Alessandro Mazzullo	Referendario (Relatore)

nella Adunanza Pubblica del 1° luglio 2026

DELIBERAZIONE

nei confronti del Comune di Lazzate (MB) sui rendiconti degli esercizi finanziari 2022, 2023, 2024 e 2025 e sui Bilanci preventivi 2025-2027 e 2026-2028

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL);

Visto l'art. 1, commi 166 e 167, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006);

Visto l'art. 3 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito nella legge 7 dicembre 2012, n. 213;

Viste le deliberazioni n. 8/SEZAUT/2023/INPR, n. 8/SEZAUT/2024/INPR, 8/SEZAUT/2025/INPR, n.7 /SEZAUT/2025/INPR, n.7/SEZAUT/2026/INPR, n.8/SEZAUT/2026/INPR con le quali sono state adottate le linee guida ed il relativo questionario per gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 166 e ss. della l. n. 266/2005;

Vista la deliberazione n. 36/2026/INPR con la quale la Sezione regionale per la Lombardia ha programmato l'attività per il 2026;

Esaminate le relazioni dell'Organo di revisione contabile del Comune di Lazzate e le Relazioni-Questionari sugli esercizi dal 2022 al 2024;

Vista la richiesta istruttoria trasmessa con la nota del 27 febbraio 2026;

Vista la risposta del Comune di Lazzate con nota del 13 marzo 2026 (e allegati);

Vista la richiesta istruttoria integrativa del 26 maggio 2026;

Vista la ulteriore risposta pervenuta da parte dell'Ente in data 5 giugno 2026;

Vista la richiesta istruttoria integrativa del 22 giugno 2026;

Vista la risposta integrativa da parte dell'Ente del 25 giugno 2026;

Vista la richiesta del Magistrato istruttore di convocazione della Adunanza pubblica;

Vista l'ordinanza n. 228 del 23 giugno 2026 con la quale il Presidente della Sezione ha convocato l'odierna Adunanza pubblica;

Vista la relazione inviata dal responsabile dei servizi finanziari in data 26 giugno 2026;

Udito il Relatore, dott. Alessandro Mazzullo;

Uditi i rappresentanti del Comune.

PREMESSO IN FATTO

Nell'ambito della programmazione dei controlli per l'anno 2026, approvata con deliberazione n. 36/2026/INPR, il Comune è stato selezionato tra gli enti locali

lombardi in ragione, da un lato, della risalenza e dell'esito dell'ultimo controllo svolto dalla Sezione e, dall'altro, della rilevazione di taluni indicatori di anomalia, individuati sulla base del trend dei valori registrati dal medesimo Ente nel tempo e della loro comparazione interquartilica annuale rispetto ai Comuni lombardi appartenenti al medesimo cluster demografico regionale.

All'esito dell'esame istruttorio sono emersi alcuni profili di criticità della gestione economico-finanziaria, bisognosi di ulteriori approfondimenti e valutazioni.

Con nota del 27 febbraio 2026, il Magistrato istruttore ha chiesto, pertanto, informazioni e precisazioni, corredate da eventuale documentazione di supporto, in merito ai seguenti aspetti della gestione economico-finanziaria: approvazione del rendiconto 2023 oltre i termini di legge; chiarimenti circa i valori negativi nel 2023 del risultato di competenza non finale (W2) sia dell'equilibrio complessivo (W3); chiarimenti sul valore esiguo della cassa nel periodo in esame; le ragioni della cassa vincolata pari a zero; carenze nella capacità di riscossione in c/residui o complessiva, specialmente nell'esercizio 2024 con particolare riferimento ai crediti afferenti ai Titoli 1e 3 delle entrate; scostamenti tra previsioni e risultati di gestione; determinazione del FCDE del 2024 e, con successive richieste integrative del 26 maggio 2026 e del 22 giugno 2026, del calcolo del FCDE accantonato nel rendiconto 2025.

Il Comune ha ottemperato a quanto richiesto con missiva del 13 marzo 2026 e, successivamente, con integrazione del 5 giugno e del 25 giugno ed, infine, con una relazione del 26 giugno 2026.

Tanto premesso è stato richiesto l'esame del Collegio che si è riunito nell'odierna Adunanza pubblica.

Nel prosieguo sono esposte le analisi e le conclusioni concernenti le principali criticità riscontrate, allo stato degli atti, nei rendiconti dell'Ente relativi agli esercizi 2023, 2024 e 2025, nonché nei bilanci di previsione 2025-2027 e 2026-2028.

La mancanza di uno specifico rilievo su ulteriori profili esaminati non implica una valutazione positiva degli stessi da parte della Sezione, la quale si riserva ogni

ulteriore accertamento nell'ambito del controllo sui rendiconti degli esercizi successivi.

CONSIDERATO

1. Inquadramento generale dell'Ente e della situazione finanziaria

Preliminarmente si osserva che il Comune di Lazzate (MB) appartiene al cluster n. 3 demografico regionale dei Comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 9.999 abitanti.

Tabella 1: Prospetto riepilogativo del risultato di amministrazione

ESERCIZIO	2021	2022	2023	2024	2025
Fondo cassa al 1 gennaio	1.424.390,25	945.205,50	1.255.803,73	1.545.612,72	1.450.035,11
Riscossioni	4.978.714,32	5.417.901,07	5.422.295,73	5.865.292,14	6.403.560,35
Pagamenti	5.457.899,07	5.107.302,84	5.132.486,74	5.960.869,75	6.241.988,22
Saldo di cassa al 31 dicembre	945.205,50	1.255.803,73	1.545.612,72	1.450.035,11	1.611.607,24
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo di cassa al 31 dicembre	945.205,50	1.255.803,73	1.545.612,72	1.450.035,11	1.611.607,24
Residui attivi	1.990.843,48	2.307.957,24	2.472.426,86	3.818.573,96	3.996.186,49
di cui residui attivi incassati alla data del 31/12 in conti postali e bancari in attesa del riversamento nel conto di tesoreria principale					12.520,88
Residui passivi	1.620.698,44	1.509.977,40	2.011.592,26	1.585.704,98	1.538.059,17
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	11.380,56	28.584,57	55.126,16	248.279,33	230.808,50
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	310.070,07	591.714,00	762.954,20	1.680.213,87	1.652.731,43
Fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie			0,00	0,00	0,00
Risultato di amministrazione al 31 dicembre	993.899,91	1.433.485,00	1.188.366,96	1.754.410,89	2.186.194,63

Fonte: BDAP, elaborazione Corte dei conti - Sezione regionale di controllo

Di seguito si riporta il prospetto analitico della composizione del risultato di amministrazione.

Tabella 2: composizione del risultato di amministrazione

ESERCIZIO	2021	2022	2023	2024	2025
Risultato di amministrazione al 31 dicembre	993.899,91	1.433.485,00	1.188.366,96	1.754.410,89	2.186.194,63
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12	544.201,05	502.005,12	638.975,41	567.159,45	698.424,65
Fondo anticipazioni liquidità	0	0	0	0	0
Fondo perdite società partecipate	0	0	0	0	0
Fondo contenzioso	0	10.000,00	25.000,00	25.000,00	29.000,00
Fondo di garanzia debiti commerciali					147.213,18

Fondo obiettivi di finanza pubblica					10.960,00
Altri accantonamenti	24.299,40	27.588,05	109.212,63	232.181,61	181.829,58
Totale parte accantonata	568.500,45	539.593,17	773.188,04	824.341,06	1.067.427,41
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0	0	30.101,79	450.298,19	554.511,65
Vincoli derivanti da trasferimenti	71.209,81	95.466,97	56.264,28	360.398,35	351.051,81
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0	0	0	0	0,00
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0	0	0	0	0,00
Altri vincoli	0	0	0	0	0,00
Totale parte vincolata	71.209,81	95.466,97	86.366,07	810.696,54	905.563,46
Totale parte destinata agli investimenti	246.094,16	466.392,35	318.195,84	58.307,43	155.716,73
Totale parte disponibile	108.095,49	332.032,51	10.617,01	61.065,86	57.487,03

Fonte: BDAP, elaborazione Corte dei conti – Sezione regionale di controllo

L'istruttoria della Sezione ha riguardato in particolare gli esercizi 2023, 2024 e 2025.

Alcune analisi, tuttavia, sono state estese anche fino al 2021 per una miglior valutazione delle tendenze nel medio periodo del quinquennio.

Dall'esame dei dati relativi al periodo 2021-2025 emerge un incremento del risultato di amministrazione, che passa da euro 993.899,91 nel 2021 a euro 2.186.194,63 nel 2025, con una crescita complessiva pari a euro 1.192.294,72, corrispondente al 119,96%. Tale andamento, dopo la flessione registrata nel 2023, risulta sostenuto soprattutto dal biennio 2024-2025, nel quale il risultato di amministrazione aumenta da euro 1.754.410,89 a euro 2.186.194,63.

Il miglioramento del risultato formale deve, tuttavia, essere letto alla luce della sua composizione. La parte disponibile, infatti, pur positiva in tutto il periodo considerato, si riduce da euro 108.095,49 nel 2021 a euro 57.487,03 nel 2025, con una contrazione di euro 50.608,46, pari al 46,82%. In termini di incidenza sul risultato complessivo, la quota disponibile rappresenta nel 2025 solo il 2,63% dell'avanzo, a fronte del 10,88% del 2021 e del 23,16% del 2022. Ne consegue che l'aumento del risultato di amministrazione non si traduce in un corrispondente rafforzamento della componente liberamente utilizzabile, risultando assorbito, in misura prevalente, dall'incremento delle quote accantonate e vincolate.

La parte accantonata cresce da euro 568.500,45 nel 2021 a euro 1.067.427,41 nel 2025, con un incremento di euro 498.926,96, pari all'87,76%, e rappresenta nel 2025 il 48,83% del risultato di amministrazione. All'interno di tale aggregato assume rilievo il fondo crediti di dubbia esigibilità, che passa da euro 544.201,05 nel 2021 a euro 698.424,65

nel 2025, con un aumento di euro 154.223,60, pari al 28,34%. Si rileva, inoltre, nel 2025, l'iscrizione del fondo di garanzia debiti commerciali per euro 147.213,18 e del fondo obiettivi di finanza pubblica per euro 10.960,00, elementi che concorrono a ridurre ulteriormente la quota effettivamente disponibile del risultato di amministrazione.

Particolarmente significativo è anche l'incremento della parte vincolata, che passa da euro 71.209,81 nel 2021 a euro 905.563,46 nel 2025, con una crescita di euro 834.353,65. Tale componente rappresenta nel 2025 il 41,42% del risultato complessivo, a fronte del 7,16% registrato nel 2021. L'aumento è riconducibile sia ai vincoli derivanti da leggi e principi contabili, pari a euro 554.511,65 nel 2025, sia ai vincoli derivanti da trasferimenti, pari a euro 351.051,81. La parte destinata agli investimenti, invece, dopo il valore massimo del 2022, pari a euro 466.392,35, si attesta nel 2025 a euro 155.716,73. Quanto alla gestione di cassa, il fondo finale aumenta da euro 945.205,50 nel 2021 a euro 1.611.607,24 nel 2025, con un incremento di euro 666.401,74, pari al 70,50%. Il dato evidenzia un andamento complessivamente positivo, pur con la flessione registrata nel 2024. Nel 2025 le riscossioni, pari a euro 6.403.560,35, risultano superiori ai pagamenti, pari a euro 6.241.988,22, determinando un saldo positivo della gestione di cassa di euro 161.572,13. Non risultano pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre.

Permane, tuttavia, un profilo di attenzione con riferimento alla dinamica dei residui attivi, che aumentano da euro 1.990.843,48 nel 2021 a euro 3.996.186,49 nel 2025, con un incremento di euro 2.005.343,01, pari al 100,73%. L'aumento è particolarmente marcato nel 2024, anno in cui i residui attivi passano da euro 2.472.426,86 a euro 3.818.573,96. I residui passivi, invece, si riducono da euro 1.620.698,44 nel 2021 a euro 1.538.059,17 nel 2025, con una diminuzione di euro 82.639,27, pari al 5,10%. La divaricazione tra residui attivi e residui passivi determina un ampliamento del saldo netto da residui, che richiede attenzione in ordine alla effettiva esigibilità delle poste attive conservate e alla loro incidenza sulla rappresentazione del risultato di amministrazione.

Rileva, infine, il significativo incremento del fondo pluriennale vincolato, complessivamente considerato, che passa da euro 321.450,63 nel 2021 a euro

1.883.539,93 nel 2025. Il fenomeno è prevalentemente riferibile alla componente in conto capitale, pari a euro 1.652.731,43 nel 2025, e segnala la presenza di obbligazioni e cronoprogrammi di spesa rinviati agli esercizi successivi. Anche tale elemento conferma la necessità di valutare il risultato di amministrazione non solo nella sua dimensione quantitativa complessiva, ma soprattutto nella sua effettiva composizione, atteso che la quota liberamente disponibile risulta contenuta e tendenzialmente decrescente.

2. Approvazione tardiva dei documenti di bilancio

Dalla documentazione esaminata emerge che il rendiconto relativo all'esercizio 2023 è stato approvato con deliberazione consiliare del 29 maggio 2024, oltre il termine ordinario del 30 aprile previsto dagli artt. 151, comma 7, e 227, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Inoltre, il Revisore non ha ancora trasmesso il questionario relativo al rendiconto 2025.

3. Equilibrio economico-finanziario

L'analisi del rendiconto 2023 evidenzia un equilibrio di bilancio (W2) negativo per euro 70.244,51 e un equilibrio complessivo (W3) negativo per euro 132.533,16.

In sede istruttoria, l'Ente ha ricondotto tali risultanze principalmente agli effetti degli accantonamenti e dei vincoli applicati al risultato di amministrazione secondo i principi di prudenza di cui al d.lgs. n. 118/2011, nonché alla mancata contabilizzazione, nel 2023, di alcune entrate extratributarie successivamente accertate nell'esercizio 2024. Il Comune ha inoltre evidenziato che la gestione si è comunque conclusa con un risultato di amministrazione positivo.

Al riguardo, si osserva che, per l'esercizio 2023, la normativa vigente non richiedeva la non negatività degli equilibri W2 e W3 ai fini della verifica degli equilibri di bilancio. In base all'art. 1, comma 821, della legge n. 145/2018, il parametro giuridicamente rilevante ai fini del rispetto degli equilibri di finanza pubblica era

rappresentato dall'equilibrio finale di competenza (W1), conseguito in presenza di un risultato di competenza non negativo desunto dal prospetto degli equilibri allegato al rendiconto.

Ciò nondimeno, la negatività del W2 costituiva comunque un elemento di attenzione, in quanto tale indicatore misura l'equilibrio della gestione al netto degli accantonamenti effettuati nel risultato di amministrazione e, pertanto, consente di apprezzare la capacità dell'ente di sostenere integralmente gli obblighi prudenziali imposti dall'ordinamento. Tale profilo assume particolare rilievo alla luce dell'evoluzione normativa introdotta dall'art. 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025), che, a decorrere dall'esercizio 2025, attribuisce rilevanza cogente alla non negatività dell'equilibrio di bilancio (W2), quale parametro di riferimento per la verifica degli equilibri di finanza pubblica.

4. Cassa vincolata

Con riguardo alla cassa vincolata, risultata pari a zero nel periodo oggetto di esame, la Sezione prende atto che tale rappresentazione trova riscontro anche nel prospetto SIOPE relativo alle disponibilità liquide al mese di dicembre 2025, dal quale si evince che, a fronte di un fondo di cassa dell'Ente alla fine del periodo pari a euro 1.611.607,24, la relativa quota vincolata risultava pari a euro 0,00. Parimenti pari a zero risultavano le disponibilità liquide vincolate presso il tesoriere al di fuori del conto di tesoreria e presso altri istituti di credito.

La Sezione prende atto, altresì, che, in sede di predisposizione del bilancio di previsione 2026-2028, l'Ente ha proceduto a una nuova ricognizione delle somme soggette a vincolo di cassa, dichiarando che la consistenza della cassa vincolata al 1° gennaio 2026 doveva essere determinata in euro 54.597,26. L'Ente ha inoltre precisato che tale ricognizione sarà formalizzata con apposito provvedimento amministrativo in occasione dell'assestamento generale di bilancio e che, nell'ambito della migrazione al nuovo sistema gestionale di contabilità finanziaria, saranno implementate specifiche funzionalità di monitoraggio continuativo della cassa vincolata.

La circostanza che alla data del 31 dicembre 2025 la cassa vincolata risultasse ancora pari a zero, mentre l'Ente riconosce la sussistenza, al 1° gennaio 2026, di disponibilità liquide vincolate per euro 54.597,26, evidenzia la necessità di un puntuale presidio della ricognizione, contabilizzazione e tracciabilità dei vincoli di destinazione incidenti sulla gestione di cassa.

In vista dell'Adunanza pubblica, d'altro canto, lo stesso Ente ha riconosciuto fondato il rilievo della Corte e la mancata adozione, per gli esercizi oggetto di controllo, di uno specifico provvedimento amministrativo di determinazione della cassa vincolata.

Resta, pertanto, ferma l'esigenza che l'Ente assicuri, per il futuro, la costante distinzione tra disponibilità liquide libere e disponibilità liquide vincolate, in conformità agli artt. 180, comma 3, lett. d), 185, comma 2, lett. i), 187, comma 3-ter, e 195 del d.lgs. n. 267/2000, nonché al punto 10 dell'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011.

5. Contributi a rendicontazione

Con riguardo ai contributi a rendicontazione accertati e conservati tra i residui attivi, la Sezione prende atto della ricognizione trasmessa dall'Ente, dalla quale emerge, per ciascun finanziamento, l'indicazione dell'intervento finanziato, dell'importo accertato, delle somme riscosse, del residuo al 31 dicembre 2025, dell'anno di realizzazione dell'opera, dell'anno di rendicontazione effettuata o prevista e dell'eventuale correlazione con il fondo pluriennale vincolato.

Dall'esame del prospetto allegato alla risposta istruttoria emergono, tuttavia, profili di non corretta imputazione contabile di talune entrate a rendicontazione rispetto all'esercizio di effettiva esigibilità. In particolare, risultano conservati a residuo attivo contributi per i quali la rendicontazione al soggetto finanziatore è prevista in esercizi successivi rispetto a quello di accertamento.

La circostanza che tali poste risultino imputate ad esercizi anteriori rispetto a quello in cui, secondo lo stesso prospetto dell'Ente, è prevista la rendicontazione – e, dunque, la concreta esigibilità della relativa entrata – evidenzia una criticità nella corretta applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata, di cui

al d.lgs. n. 118/2011 e all'allegato 4/2. Per i contributi a rendicontazione, infatti, l'imputazione dell'entrata deve essere coerente con l'esercizio nel quale matura il diritto alla riscossione, avuto riguardo alle condizioni previste dall'atto di finanziamento e alle modalità di rendicontazione della spesa sostenuta.

La Sezione richiama, pertanto, l'Ente a una puntuale verifica, in sede di riaccertamento ordinario dei residui e di gestione del bilancio, della corretta imputazione dei contributi a rendicontazione all'esercizio di effettiva esigibilità, procedendo, ove necessario, alla reimputazione delle entrate e delle correlate spese, nonché alla corretta costituzione del fondo pluriennale vincolato e alla corretta contabilizzazione di eventuali residui passivi collegati, al fine di adempiere a quanto prescritto dal principio contabile e assicurare la veridicità del risultato di amministrazione, la corretta rappresentazione dei residui attivi e la piena coerenza tra cronoprogramma degli interventi, rendicontazione e riscossione delle risorse.

6. Capacità di riscossione

L'esame dei dati contabili relativi alla capacità di riscossione in conto residui restituisce un quadro nel complesso non univoco, con alcuni profili meritevoli di attenzione, soprattutto con riferimento alle entrate dei Titoli 1 e 3.

Come emerge dalla Tabella 3, il Titolo 1 si mantiene, nel periodo considerato, su valori superiori al 25° percentile del cluster di riferimento, pur evidenziando una flessione tra il 2022 e il 2024, seguita da un recupero nel 2025, esercizio nel quale la capacità di riscossione si attesta al 63,68%, a fronte di un valore soglia pari al 31,08%. Più discontinuo risulta l'andamento del Titolo 3, che, dopo valori superiori alla soglia percentile nel 2022 e nel 2023, registra nel 2024 una riduzione al 22,37%, inferiore al 25° percentile del cluster, pari al 27,90%, per poi risalire nel 2025 al 62,78%, valore ampiamente superiore alla soglia di riferimento.

Diverso è l'andamento del Titolo 4, la cui capacità di riscossione in conto residui cresce dal 27,39% del 2022 al 45,16% del 2023, sino al 50,97% del 2024, per poi ridiscendere al 38,94% nel 2025. Anche in tale ultimo esercizio, tuttavia, il dato resta

superiore al 25° percentile, pari al 25,55%. Tale andamento va letto anche alla luce dei possibili errori di imputazione contabile già esaminati *supra*.

Tabella 3: Percentuali di riscossioni in c/residui iniziali per le entrate del titolo 1, 3 e 4 periodo 2022-2025

esercizio	2022				2023				2024				2025			
entrate	Residui ATTIVI iniziali al 1 gen (RS) - DCA ENT	Riscossio ni c/residui (RR) - DCA ENT	% Riscos sione c/resid ui	25P	Residui ATTIVI iniziali al 1 gen (RS) - DCA ENT	Riscossio ni c/residui (RR) - DCA ENT	% Riscos sione c/resid ui	25P	Residui ATTIVI iniziali al 1 gen (RS) - DCA ENT	Riscossio ni c/residui (RR) - DCA ENT	% Riscos sione c/resid ui	25P	Residui ATTIVI iniziali al 1 gen (RS) - DCA ENT	Riscossio ni c/residui (RR) - DCA ENT	% Riscos sione c/resid ui	25P
tit 1	1.291.314,97	738.039,94	57,15%	34,07%	1.259.482,96	538.889,42	42,79%	32,29%	1.342.502,03	599.989,18	44,69%	41,46%	16.383,46	10.432,45	63,68%	31,08%
tit 3	263.781,59	175.104,49	66,38%	27,57%	356.542,82	188.691,10	52,92%	30,39%	329.459,24	73.710,28	22,37%	27,90%	319.234,91	200.412,08	62,78%	28,81%
tit 4	369.584,95	101.225,32	27,39%	21,72%	593.909,17	268.181,22	45,16%	18,63%	700.115,52	356.816,00	50,97%	26,10%	14.519,34	5.654,43	38,94%	25,55%

Fonte: BDAP, elaborazione Corte dei conti – Sezione regionale di controllo

La disaggregazione per voci di entrata, riportata nella Tabella 4, consente di meglio qualificare l'andamento sopra descritto. Con riguardo alle entrate tributarie, l'Imposta municipale propria presenta una capacità di riscossione sostanzialmente stabile, con valori compresi tra il 31,41% del 2023 e il 34,35% del 2025, mostrando nell'ultimo esercizio un lieve miglioramento. La Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani, dopo la riduzione registrata nel 2023, pari al 17,54%, evidenzia un progressivo recupero, attestandosi al 29,82% nel 2024 e al 43,51% nel 2025.

Quanto alle entrate extratributarie, la voce relativa alle entrate dalla vendita di servizi, dopo il rallentamento del 2024, pari al 24,87%, registra nel 2025 un marcato recupero, raggiungendo l'87,74%. Permangono, tuttavia, andamenti non lineari in alcune poste, quali fitti, noleggi e locazioni, che presentano valori nulli nel 2022 e nel 2024, ma si attestano al 32,87% nel 2025.

Analoga discontinuità si osserva per le entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso, pressoché azzerate nel 2023 e nel 2024, ma risalite al 46,87% nel 2025. Anche le altre entrate correnti n.a.c. presentano un andamento variabile, passando dal 100,00% del 2022 al 41,99% del 2023, allo 0,00% del 2024, sino al 51,15% del 2025.

Tabella 4: Percentuali di riscossioni in c/residui iniziali per le entrate del titolo 1 e 3 periodo 2022-2025

Livello 4 PDCI	% Capacità riscossione 2022	% Capacità riscossione 2023	% Capacità riscossione 2024	% Capacità riscossione 2025
E.1.01.01.06.000 - Imposta municipale propria	31,70%	31,41%	32,10%	34,35%
E.1.01.01.51.000 - Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	39,89%	17,54%	29,82%	43,51%
E.3.01.02.01.000 - Entrate dalla vendita di servizi	47,40%	50,70%	24,87%	87,74%
E.3.01.03.02.000 - Fitti, noleggi e locazioni	0,00%	13,43%	0,00%	32,87%
E.3.05.02.03.000 - Entrate da rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso	13,37%	0,20%	0,00%	46,87%
E.3.05.99.99.000 - Altre entrate correnti n.a.c.	100,00%	41,99%	0,00%	51,15%

Fonte: BDAP, elaborazione Corte dei conti – Sezione regionale di controllo

Nel complesso, i dati evidenziano una capacità di riscossione in conto residui caratterizzata da oscillazioni, ma con segnali di recupero nell'esercizio 2025, in particolare per il Titolo 3 e per alcune componenti delle entrate tributarie ed extratributarie. Resta, nondimeno, opportuna una costante attività di monitoraggio, sia per consolidare il miglioramento registrato nell'ultimo esercizio, sia per verificare la corretta imputazione contabile delle poste e la qualità dei residui mantenuti in bilancio.

7. Adeguatezza FCDE

Le criticità già rilevate in ordine alla consistenza dei residui attivi e alla capacità di riscossione delle entrate proprie impongono una specifica verifica della congruità del Fondo crediti di dubbia esigibilità, quale presidio contabile volto ad assicurare la corretta rappresentazione del risultato di amministrazione rispetto al rischio di mancata riscossione dei crediti conservati nel conto del bilancio.

Nel quinquennio esaminato il fondo presenta un andamento non sempre lineare rispetto all'evoluzione dei residui attivi dei Titoli 1 e 3. A fronte di una massa di residui che si mantiene stabilmente su valori elevati, il grado di copertura assicurato

dal FCDE risulta variabile, con incidenze non sempre coerenti con le criticità emerse dagli indicatori di riscossione.

La seguente tabella espone l'andamento del fondo, dei residui attivi maggiormente esposti al rischio di inesigibilità e dei relativi rapporti di copertura.

Tabella 5. Incidenza del FCDE nel quinquennio sui residui attivi degli esercizi precedenti, della competenza e totali

ESERCIZIO	2021	2022	2023	2024	2025
FCDE	544.201,05	502.005,12	638.975,41	567.159,45	698.424,65
Residui attivi tit. 1 e 3 - es prec	625.185,20	635.445,68	888.378,01	808.861,94	605.727,47
Residui attivi tit. 1 e 3 di competenza	929.911,36	980.580,10	852.901,74	1.148.719,01	1.324.271,01
Residui attivi tit. 1 e 3 - totali	1.555.096,56	1.616.025,78	1.741.279,75	1.957.580,95	1.929.998,48
% di copertura FCDE su residui es. prec.	87,05%	79,00%	71,93%	70,12%	115,30%
% di copertura FCDE su residui competenza	58,52%	51,19%	74,92%	49,37%	52,74%
% di copertura FCDE su totale residui 1 e 3	34,99%	31,06%	36,70%	28,97%	36,19%

Fonte: BDAP, elaborazione Corte dei conti – Sezione regionale di controllo

Il profilo assume particolare rilievo nell'esercizio 2025, nel quale la quota disponibile del risultato di amministrazione, pari a euro 57.487,03, risulta di importo sensibilmente inferiore rispetto agli scostamenti potenzialmente emergenti dalle simulazioni istruttorie.

In sede istruttoria, l'Ente ha rappresentato di avere determinato il FCDE in applicazione del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui all'allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, utilizzando il metodo ordinario fondato sulla media semplice delle riscossioni storiche. In sede di integrazione istruttoria, l'Ente ha altresì precisato che, in occasione del rendiconto 2025, è stata effettuata una revisione complessiva del perimetro delle entrate considerate ai fini della determinazione del fondo, includendovi anche l'addizionale comunale IRPEF, i proventi dell'illuminazione votiva e i proventi per l'assistenza scolastica pre e post scuola, in precedenza non oggetto di specifica svalutazione.

Tale chiarimento conferma che, negli esercizi precedenti, alcune tipologie di entrata non erano state compiutamente ricomprese nel perimetro valutativo del FCDE, senza

che siano stati forniti elementi pienamente idonei a giustificare l'originaria esclusione.

Per quanto attiene all'esercizio 2025, la simulazione effettuata dalla Sezione ha evidenziato un FCDE teorico pari a euro 841.822,59, a fronte di un accantonamento effettuato dall'Ente pari a euro 712.631,83, con uno scostamento complessivo di euro 129.190,76.

Tabella 6. calcolo e simulazione FCDE 2025 – scostamento

Livello 4 PDCI	% Capacità riscossione	% media (quinquennio) riscossioni su residui	Residui finali	residui svalutati dall'Ente	FCDE calcolato dall'Ente	FCDE simulazione	eventuale scostamento
E.1.01.01.06.000 - Imposta municipale propria	34,35%	31,01%	606.195,26	606.195,26	324.489,39	418.190,43	- 93.701,04
E.1.01.01.16.000 - Addizionale comunale IRPEF	100,00%	90,99%	436.809,31	436.809,31	39.356,52	39.369,61	-13,09
E.1.01.01.51.000 - Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	43,51%	33,12%	480.179,68	480.179,68	320.302,95	321.157,17	- 854,22
E.3.01.02.01.000 - Entrate dalla vendita di servizi	87,74%	55,33%	67.392,08	19.271,34	6.379,98	30.105,37	- 23.725,39
E.3.01.03.02.000 - Fitti, noleggi e locazioni	32,87%	29,17%	45.328,53	9.268,45	21.209,49	32.106,44	-10.896,95
E.3.02.02.01.000 - Proventi da multe, ammende, sanzioni e oblazioni a carico delle famiglie	80,02%	60,74%	2.275,85	2.275,85	893,50	893,57	- 0,07
totali					712.631,83	841.822,59	-129.190,76

Fonte: BDAP, elaborazione Corte dei conti – Sezione regionale di controllo

Le successive precisazioni dell'Organo di revisione hanno tuttavia consentito di chiarire che, per alcune entrate del Titolo 1, il calcolo dell'Ente è stato effettuato con un livello di dettaglio maggiore rispetto al IV livello del piano dei conti integrato. In particolare, l'Imposta municipale propria è stata scomposta, al V livello, tra IMU/TASI da recupero evasione, con percentuale media di riscossione pari al 26,55% su residui per euro 421.996,52, e IMU ordinaria, con percentuale media di riscossione pari all'89,86% su residui per euro 184.199,82. Analogo criterio di maggior dettaglio è stato utilizzato per la Tassa sui rifiuti, distinguendo la componente ordinaria, pari a euro 423.088,77, con percentuale media di riscossione del 34,37%, dalla componente da recupero evasione, pari a euro 57.090,91, con percentuale media di riscossione del 25,33%.

Alla luce di tali chiarimenti, gli scostamenti emergenti dalla simulazione aggregata al IV livello, con particolare riguardo all'IMU e alla TARI, devono essere letti tenendo conto della diversa granularità del calcolo utilizzato dall'Ente.

Permangono, invece, profili di criticità con riferimento ad alcune entrate extratributarie. In particolare, per le entrate derivanti dalla vendita di servizi, a fronte di residui finali al 31 dicembre 2025 pari a euro 67.392,08, l'Ente ha considerato ai fini della svalutazione soltanto euro 19.271,34; la simulazione della Sezione evidenzia, per tale voce, un possibile minor accantonamento pari a euro 23.725,39. Analoghe perplessità riguardano i fitti, noleggi e locazioni, per i quali, a fronte di residui finali pari a euro 45.328,53, risultano svalutati dall'Ente euro 9.268,45, con un accantonamento inferiore rispetto a quello derivante dalla simulazione istruttoria, per una differenza negativa pari a euro 10.896,95.

Le precisazioni rese dall'Ente e dall'Organo di revisione consentono, dunque, di ridimensionare il rilievo nella parte in cui lo scostamento discende dall'utilizzo, da parte dell'Ente, di un livello di analisi più dettagliato rispetto all'aggregazione al IV livello PDCI. Esse non appaiono, tuttavia, sufficienti a superare integralmente le criticità concernenti la congruità del FCDE, soprattutto con riferimento alle poste non integralmente incluse nel perimetro di svalutazione o caratterizzate da livelli di riscossione non elevati.

La Sezione richiama pertanto l'Ente a proseguire nel percorso di affinamento delle procedure di calcolo del Fondo crediti di dubbia esigibilità, assicurando, in sede di rendiconto, la piena coerenza tra residui conservati, andamento storico delle riscossioni, livello di dettaglio utilizzato nel piano dei conti e misura dell'accantonamento. Ciò al fine di garantire una rappresentazione prudente e attendibile del risultato di amministrazione e di prevenire effetti pregiudizievoli sugli equilibri di bilancio.

8. Fondo di garanzia dei debiti commerciali (FGDC)

Con riferimento al Fondo di garanzia dei debiti commerciali, l'Ente ha ammesso che, nel rendiconto 2022, non è stato registrato l'accantonamento dovuto ai sensi dell'art. 1, commi 859 e seguenti, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, così come nel 2023 è stato previsto un accantonamento pari ad euro 59.041,54 ma che non ha tenuto conto

della quota mancante per il 2022, determinando un accantonamento minore e una non corretta rappresentazione del risultato di amministrazione. Lo stesso errore è stato ripetuto per la determinazione del FGDC del 2024 e 2025.

Dalla tabella sottostante emerge la quota di accantonamento effettuata dall'Ente negli anni 2022-2025.

Tabella 7. FGDC accantonato dall'Ente 2022-2025

Esercizio	Quota FGDC al 1/1	Incremento dell'esercizio	Saldo finale al 31/12
2022	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
2023	€ 0,00	€ 59.041,54	€ 59.041,54
2024	€ 59.041,54	€ 46.797,89	€ 105.839,43
2025	€ 105.839,43	€ 41.373,75	€ 147.213,18
Totale		€ 147.213,18	€ 147.213,18

Fonte: Ente, elaborazione Corte dei conti – Sezione regionale di controllo

In base ai dati forniti dall'Ente nei riscontri istruttori, l'ammontare degli accantonamenti avrebbe dovuto raggiungere il totale di euro 477.423,74, come rappresentato dalla tabella sottostante:

Tabella 8. calcolo e simulazione FGDC 2022-2025 –

Esercizio	Macroaggregato 103 – Acquisto beni e servizi	Percentuale da accantonare	Quota teorica di accantonamento
2022	€ 2.720.541,25	5%	€ 136.027,06
2023	€ 2.643.045,35	5%	€ 132.152,27
2024	€ 2.822.200,89	2%	€ 56.444,02
2025	€ 3.056.007,85	5%	€ 152.800,39
Totale			€ 477.423,74

Fonte: Ente, elaborazione Corte dei conti – Sezione regionale di controllo

Il minor accantonamento complessivo al FGDC risulta, pertanto, pari a euro 330.210,55. Tale importo incide ulteriormente sul risultato di amministrazione 2025, aggravando la situazione di squilibrio sostanziale già emersa in sede istruttoria.

L'Ente, nelle proprie deduzioni scritte e, successivamente, anche in sede di adunanza pubblica, ha rappresentato che i dati comunicati alla Piattaforma dei crediti

commerciali non sarebbero pienamente corretti e avrebbero determinato una sovrastima dei presupposti di accantonamento al FGDC. In particolare, secondo quanto dedotto dall'Amministrazione, il dato ufficiale relativo allo stock del debito commerciale e agli indicatori di pagamento non restituirebbe l'effettiva situazione gestionale dell'Ente, anche alla luce delle attività di verifica e riallineamento successivamente avviate.

La Sezione prende atto di tali allegazioni, ma rileva che la ricostruzione istruttoria non può che fondarsi sui dati ufficialmente comunicati alla Piattaforma dei crediti commerciali, i quali costituiscono la base informativa ordinaria e vincolante per la verifica dei presupposti applicativi del FGDC. Tali dati, peraltro, sono gli unici formalmente disponibili e sono stati richiamati anche dall'Ente nei riscontri istruttori, senza che risultino prodotti elementi documentali idonei a consentire una diversa quantificazione del fondo dovuto per gli esercizi considerati.

Resta fermo che, ove nell'esercizio 2026 e nei successivi, come preannunciato dall'Ente, dovessero venire meno i presupposti normativi dell'accantonamento, per effetto della riduzione dello stock del debito commerciale residuo e del miglioramento dei tempi di pagamento, l'Amministrazione potrà procedere alla liberazione del fondo in sede di rendiconto, previa rigorosa verifica della sussistenza delle condizioni previste dalla disciplina vigente e ferma restando la necessità di assicurare la piena coerenza tra i dati registrati nella Piattaforma dei crediti commerciali, le risultanze contabili dell'Ente e gli indicatori di tempestività dei pagamenti.

La Sezione richiama pertanto l'Ente e l'Organo di revisione a una puntuale verifica della corretta determinazione del FGDC, sia con riferimento agli esercizi già rendicontati, sia in relazione alle successive annualità, assicurando la tempestiva riconciliazione dei dati presenti nella Piattaforma dei crediti commerciali e la corretta rappresentazione degli accantonamenti nel risultato di amministrazione.

9. Obiettivi di finanza pubblica

L'art. 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 ha previsto il concorso degli enti territoriali agli obiettivi di finanza pubblica per il periodo 2025-2029. In attuazione di tale disposizione, il Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 4 marzo 2025 ha individuato, per ciascun ente, il relativo contributo annuale.

Tabella 9. Contributi alla finanza pubblica 2025-2029

Contributo alla finanza pubblica 2025	Contributo alla finanza pubblica 2026	Contributo alla finanza pubblica 2027	Contributo alla finanza pubblica 2028	Contributo alla finanza pubblica 2029
11.036	22.073	22.073	22.073	37.354

Fonte: tabella all c DM 4 marzo 2025

Dall'esame dei dati BDAP emerge che l'Ente ha accantonato nel risultato di amministrazione 2025 la somma di euro 10.960,00 a titolo di Fondo obiettivi di finanza pubblica, a fronte dell'importo di euro 11.036,00 previsto dall'Allegato C al D.M. 4 marzo 2025. Lo scostamento, pari a euro 76,00, corrisponde a circa lo 0,69% del valore ministeriale.

Analogo disallineamento, di contenuta entità, si rileva nel bilancio di previsione 2026-2028, nel quale risulta iscritto, per ciascuno degli esercizi 2026, 2027 e 2028, l'importo di euro 21.921,00, a fronte del contributo annuale di euro 22.073,00 previsto dal richiamato Allegato C. La differenza, pari a euro 152,00 per ciascuna annualità, corrisponde anche in questo caso a circa lo 0,69% del valore dovuto.

Il responsabile dei Servizi Finanziari, anche in Adunanza pubblica, ammette l'errore (comunque di marginale rilevanza) causato dall'aver tenuto conto di una tabella non ufficiale del DM 4 marzo 2025 che presentava importi leggermente differenti e non aver poi ricontrollato gli stessi dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto in parola. Di tale errore, per quanto – lo si ribadisce – di marginale rilevanza, si terrà conto nei successivi adempimenti contabili correttivi.

10. Scostamenti tra previsioni e risultati di gestione

Dall'esame dei rendiconti emergono significativi scostamenti tra previsioni e risultati della gestione, con particolare riferimento alle entrate di cassa e alle entrate di competenza. Gli scostamenti di cassa si attestano a euro -6.519.862 nel 2022, euro -5.402.880 nel 2023 ed euro -5.099.700 nel 2024; gli scostamenti relativi alle entrate di competenza risultano pari a euro -4.307.766,90 nel 2022, euro -2.831.604,97 nel 2023 ed euro -930.043,08 nel 2024.

Il trend evidenzia una progressiva riduzione degli scostamenti, più marcata sul versante della competenza, ma permane una rilevante distanza tra previsione e risultato, anche in termini di cassa. Tale dato assume rilievo ai fini della verifica dell'attendibilità della programmazione finanziaria, atteso che il bilancio di previsione, ai sensi dell'art. 162 del d.lgs. n. 267/2000 e dei principi contabili di cui al d.lgs. n. 118/2011, deve essere costruito su previsioni coerenti con l'effettiva esigibilità delle entrate, con i cronoprogrammi di spesa e con l'andamento della gestione.

In sede istruttoria, l'Ente ha ricondotto gli scostamenti principalmente alle entrate in conto capitale, la cui riscossione è subordinata all'avanzamento e alla rendicontazione degli interventi, alle entrate tributarie derivanti da attività accertativa, caratterizzate da tempi di riscossione non sempre coincidenti con l'esercizio di accertamento, nonché alle spese di investimento, condizionate da fattori procedurali, tecnici e amministrativi. L'Ente ha inoltre riferito di avere avviato misure correttive, consistenti nell'aggiornamento dei cronoprogrammi, nel maggiore coordinamento tra uffici tecnici e ufficio finanziario e nel monitoraggio delle entrate tributarie e della riscossione.

Le spiegazioni fornite dall'Ente non appaiono pienamente convincenti alla luce degli scostamenti ancora rilevanti registrati nel triennio che, sebbene in progressiva diminuzione, permangono significativi soprattutto con riferimento alla gestione di cassa. Tale andamento induce a ritenere che persistano criticità nella fase di programmazione e aggiornamento delle previsioni. La programmazione di cassa non può infatti essere costruita in modo meramente meccanico sulla sommatoria di

competenza e residui, ma deve essere costantemente aggiornata in relazione alla concreta probabilità di riscossione, allo stato di avanzamento degli interventi e alle variazioni intervenute in corso d'esercizio.

Tale esigenza risulta oggi ulteriormente rafforzata dall'art. 6 del d.l. 19 ottobre 2024, n. 155, convertito dalla legge 9 dicembre 2024, n. 189, che ha introdotto il Piano annuale dei flussi di cassa, contenente il cronoprogramma degli incassi e dei pagamenti, nonché dai successivi aggiornamenti dei principi contabili disposti con d.m. 16 marzo 2026, in attuazione dell'art. 1, comma 659, della legge 30 dicembre 2025, n. 199. Le recenti modifiche dell'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011, pur destinate a operare compiutamente a decorrere dal bilancio di previsione 2027-2029, confermano la centralità dell'attendibilità delle previsioni di cassa e della loro coerenza con residui, stanziamenti, FCDE e flussi effettivamente realizzabili.

La Sezione richiama pertanto l'Ente a proseguire nelle iniziative avviate, assicurando che le previsioni di cassa siano formulate e aggiornate secondo criteri prudenziali e realistici, con particolare attenzione alle entrate in conto capitale, ai crediti tributari derivanti da attività accertativa e agli interventi di investimento, al fine di evitare il consolidarsi di scostamenti sistematici idonei a pregiudicare l'attendibilità della programmazione finanziaria e il governo della liquidità.

P.Q.M.

La Corte dei conti Sezione regionale di controllo per la Lombardia

ACCERTA

- il ritardo nell'approvazione del rendiconto 2023 e il mancato invio del questionario 2025;
- un equilibrio di bilancio e complessivo negativi nel 2023;
- la mancata, o non adeguata, contabilizzazione della cassa vincolata, quanto meno fino al 31 dicembre 2025;
- una mole crescente di residui attivi;
- l'erronea imputazione dei contributi a rendicontazione;

- alcune discontinuità nella riscossione delle entrate;
- la sottostima del Fondo crediti di dubbia esigibilità;
- la sottostima del Fondo di garanzia dei debiti commerciali;
- la possibile e conseguente emersione di un ripetuto disavanzo, anche in relazione all'ultimo esercizio rendicontato (2025);
- lievi discordanze nell'accantonamento dell'obiettivo di finanza pubblica fissato dall'art. 1, comma 785, della legge 30 dicembre 2024, n. 207;
- criticità nella capacità previsionale dell'Ente in relazione agli accertamenti di competenza e alle previsioni di incasso.

DISPONE

che il Comune provveda:

- all'adozione dei provvedimenti necessari a superare le criticità accertate;
- e, in particolare, alla corretta determinazione del FCDE e del FGDC relativi all'esercizio 2025 e ai riflessi, anche in termini di eventuale disavanzo da ripianare, sul bilancio di previsione 2026-2028;
- a comunicare a questa Sezione, entro 30 giorni dalla notifica di questa delibera, ai sensi e per gli effetti dell'art. 188 del D. lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (TUEL), l'eventuale disavanzo di amministrazione accertato ai sensi dell'art. 186 TUEL, trasmettendo contestualmente la deliberazione consiliare in cui dovranno essere indicate o adottate le misure necessarie al ripiano del disavanzo;
- la trasmissione della presente pronuncia, a mezzo del sistema Con.Te, al Sindaco e al Presidente del Consiglio comunale affinché quest'ultimo comunichi all'Organo consiliare, senza indugio, i contenuti della presente delibera;
- che la deliberazione di presa d'atto del Consiglio comunale sia assunta entro 30 giorni dal ricevimento della presente pronuncia e trasmessa a questa Sezione regionale di controllo entro i successivi 5 giorni;

- che la medesima pronuncia sia pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione, ai sensi dell'art. 31 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Così deciso nella Camera di consiglio del 1° luglio 2026.

Il Magistrato Relatore
Alessandro Mazzullo

Il Presidente
Susanna Loi

Depositata in Segreteria il

13 luglio 2026

Il Funzionario preposto
al servizio di supporto
(Susanna De Bernardis)